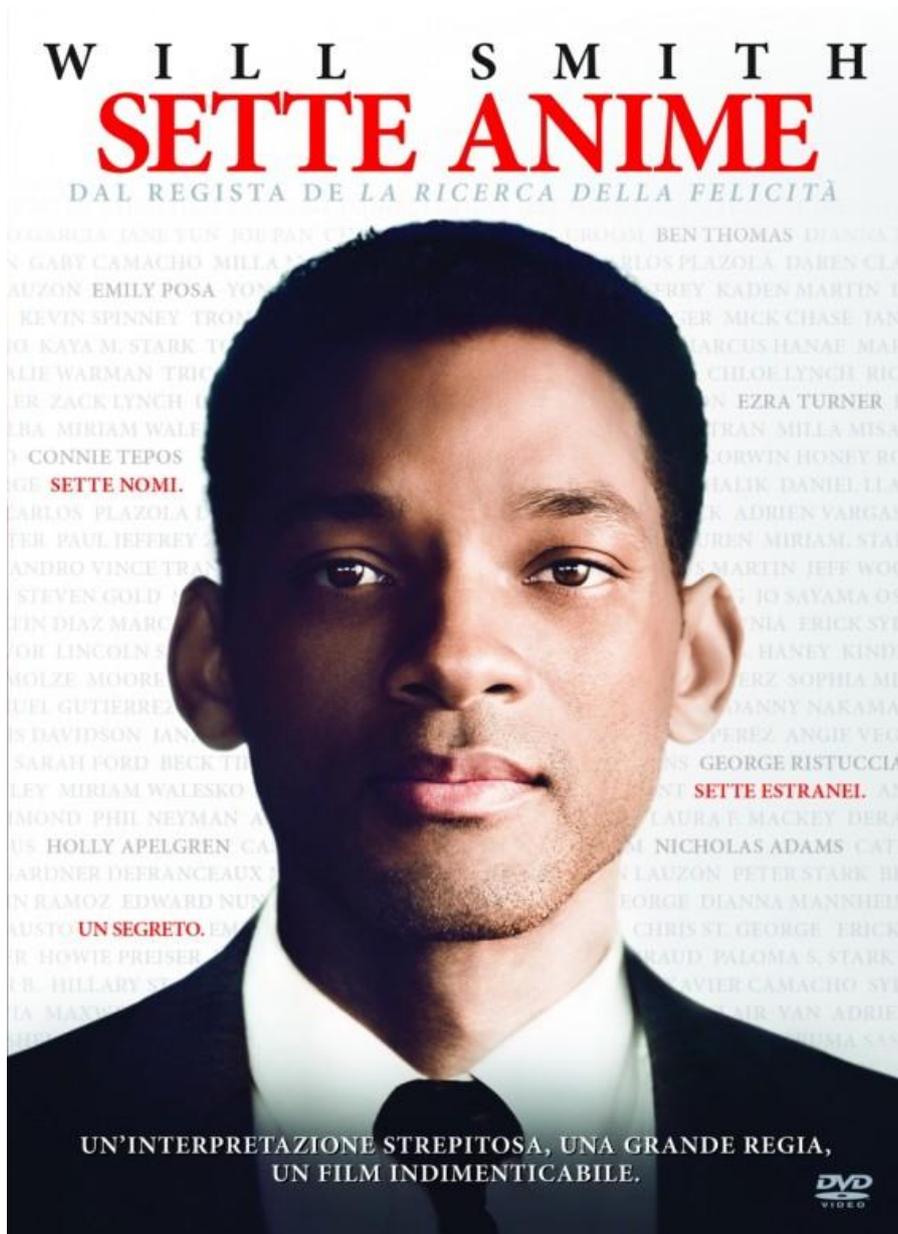


C.S.P. CENTRO STUDI DI PSICOSOMATICA

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA DELLA GESTALT
ANALITICA INDIVIDUALE E DI GRUPPO**

TESI FINE BIENNIO

“SETTE ANIME”



RELATORE: Dr.ssa ELISA MORI
CORRELATORE: Dr.ssa LETIZIA BONELLI
CANDIDATA: Dr.ssa FLAVIA DI CENSO

ANNO: 2012/2013

INDICE

- Scheda tecnica.....pag. 3
- Trama “Sette Anime”.....pag. 4
- La scelta del film: premessa e motivazioni personali.....pag. 6
- Il titolo: “Seven Puonds”.....pag. 7
- La lista delle sette “brave persone”.....pag. 10
- Il simbolo della Medusa.....pag. 14
- La morte e la rinascita.....pag. 16
- Conclusioni.....pag. 19
- Bibliografia e Sitografia.....pag. 20

SCHEMA TECNICA

Titolo: 7 anime

Titolo originale: Seven Pounds

Lingua originale: Inglese

Regia: Gabriele Muccino

Sceneggiatura: Grant Nieporte

Fotografia: Philippe Le Sourd

Produttore: Todd Black, Jason Blumenthal, James Lassiter, Will Smith, Steve Tisch

Casa di produzione: Columbia Pictures, Escape Artists, Overbrook Entertainment

Fotografia: Philippe Le Sourd

Musiche: Angelo Milli

Interpreti: Will Smith, Rosario Dawson, Woody Harrelson, Michael Ealy, Barry Pepper, Elpidia Carrillo, Robinne Lee, Joe Nunez, Bill Smitrovich, Tim Kelleher, Gina Hecht, Andy Milder, Judyann Elder, Sarah Jane Morris, Connor Cruise

Paese di produzione: USA

Anno: 2008

Genere: Drammatico

Durata: 1h. 51'

TRAMA “SETTE ANIME”

Tim Thomas, un ingegnere aerospaziale laureato al M.I.T., inizia a spacciarsi per un funzionario del fisco, rubando l'identità di suo fratello, al fine di poter avvicinare delle persone in difficoltà a cui vuole dare aiuto.

Il tutto comincia per poter spiare una colpa che lo lacera da tempo, una colpa che verrà rivelata solo nella parte finale del film: una sera mentre era in macchina insieme a sua moglie, Sarah Jenson, a causa dell'invio di un banale messaggio, provoca un grave incidente automobilistico in cui muoiono sei persone, a lui estranee, e la sua compagna.

Da quel momento l'unico scopo della vita di Tim sarà quello di salvare la vita a sette “brave persone”. Il suo progetto inizia a prendere corpo un anno dopo l'incidente; si licenzia dal lavoro di ingegnere e dona il proprio lobo polmonare a suo fratello Ben, un dipendente della IRS, nei confronti del quale si mostra sempre molto sfuggente, nonostante lo cercasse con insistenza e preoccupazione. Ben non riusciva a comprendere cosa stesse succedendo, voleva spiegazioni sui cambiamenti relativi alla sua vita, al suo lavoro e al loro distacco.

Nel suo percorso di ricerca Tim trova George, un allenatore di hockey al quale dona un rene, e Nicholas, affetto da leucemia, al quale dona il midollo osseo. Sei mesi più tardi dona una parte di fegato ad un'assistente sociale di nome Holly, alla quale si rivolge in seguito, per avere il contatto di una persona che avesse realmente bisogno di aiuto.

Holly le suggerisce il nome di Connie Tepos, una donna che vive con un compagno che la maltratta. Quando Tim si presenta in casa, Connie non lo accetta, è diffidente, nega il suo imminente bisogno di aiuto e lo manda via dalla sua casa ma conserva con sé il biglietto da visita lasciato da Tim. In un momento di forte sconforto e di pericolo, dopo essere stata picchiata di nuovo, decide di contattarlo; Tim si trasferisce nella camera di un motel, e cede alla donna e ai suoi figli le chiavi della sua fantastica villa al mare, dando loro modo di rifarsi una vita. Sono diversi i flashback nel film in cui lui è lì in quella casa, o sulla sua spiaggia e vede la sua donna; ciò provoca in lui sentimenti di dolore e forte malinconia di un tempo felice. Tra le persone da aiutare della sua lista compare anche Ezra, lavoratore non vedente di un call center. Tim cerca di conoscerlo indirettamente, gli telefona mentre è a lavoro con una banale scusa; dal telefono ascolta il talk del computer e inizia ad aggredirlo con tono arrogante, offendendo pesantemente la sua disabilità e sottolineando i suoi limiti. In quella situazione Ezra si mostra rispettoso e non risponde alle provocazioni; Tim decide che gli donerà le cornee. Il protagonista continua, però, ad osservarlo mentre

suona il pianoforte in strada, all'interno di un bar dove offre il suo aiuto gratuito ad una cameriera per dar modo al figlio di imparare a suonare. Tim percepisce subito l'interesse che l'uomo ha per la donna e lo sprona ad invitarla ad uscire sebbene Ezra è consapevole del fatto che lei neppure lo vede.

In un continuo alternarsi di fabula ed intreccio si comprende che l'unico ad essere a conoscenza del suo piano è il suo migliore amico Dan, il quale non è affatto d'accordo sui mezzi usati da Tim per arrivare alla redenzione ma, nonostante grandi difficoltà, si presta ad aiutarlo per permettere al protagonista di compiere le sue volontà.

Infine Tim contatta la settima persona da aiutare: Emily Posa, una lavoratrice autonoma che stampa biglietti di auguri, che ha un urgente bisogno di un trapianto di cuore, un cuore difficile da trovare a causa della rarità del suo gruppo sanguigno ma compatibile con il gruppo sanguigno di Tim. I due passano molto tempo insieme e Tim va a trovarla ogni qualvolta lei ne ha bisogno; ripara una delle sue antiche presse, dandole così modo di ricominciare a pieno la sua attività, taglia l'erba del suo giardino, si occupa del suo cane. I due si innamorano e ciò distoglie Tim dall'idea della sua fine, ma viene a sapere dal medico che Emily ha pochissime probabilità di trovare un cuore e di sopravvivere. Tim recupera così la forza per realizzare il suo progetto, decidendo di suicidarsi con il morso di una Vespa di mare, una delle meduse più letali presenti nei fondali marini. Questa modalità ha permesso di non danneggiare i suoi organi.

A differenza delle altre azioni, l'ultimo gesto che egli compie non ha unicamente lo scopo di redenzione, ma nasconde un gesto d'amore e puro altruismo.

Nel finale del film, dopo che Ben spiega cosa è successo e le motivazioni che hanno portato il fratello a fare tutto ciò, Emily ritrova Ezra ed è proprio nei suoi occhi che rivede gli occhi di Tim.

LA SCELTA DEL FILM: PREMESSA E MOTIVAZIONI PERSONALI

Quando non esisto più, allora sono un uomo?

(Edipo a Colono)

Fino a qualche mese fa non sapevo nulla delle motivazioni che mi portavano a considerare “Sette Anime” uno dei miei film preferiti. Riducevo questa idea alla commozione provata la prima volta in cui l’ho visto o alla bravura e fascino dell’attore protagonista Will Smith, ma tutto ciò non era sufficiente, c’era qualcos’altro di cui ancora non ero consapevole.

Prima di interessarmi a questa tesina conclusiva del secondo anno della Scuola di Specializzazione non pensavo neanche più a questo film, ma quando è affiorato il problema di quale tema affrontare in questo lavoro e cosa analizzare analiticamente, ecco che nella mia mente quel film è riapparso con completa chiarezza.

Tra gennaio e febbraio sono stati diversi i film che mi sono procurata, alcuni davvero interessanti, ma l’emozione provata durante ognuno di essi svaniva subito dopo qualche ora ed era “Sette Anime” che tornava ad essere l’unico che sentivo completamente mio: la mia scelta, presente da tempo.

Pensando rapidamente ai temi che rintraccio all’interno del film mi viene alla mente la capacità di affermare il diritto di esistere, quel diritto negato all’individuo che presenta i tratti dello schizoide. Ciò che lo schizoide rimuove sono le emozioni. Il protagonista da un lato non riesce più a far valere questo diritto, quando non si ritiene degno di vivere ma è un diritto che ricompare quando, innamoratosi di Emily, agirà non più per annullare se stesso ma per altruismo, per una scelta consapevole, per salvare colei che ama abbandonandosi alle emozioni. Inoltre la sua esistenza non è persa neppure dopo la sua morte in quanto vivrà nelle persone che incontra durante la sua ricerca, e questo mi rimanda alla crescita e alla trasformazione che si realizza nell’incontro terapeutico, a volte anche attraversando la sofferenza, la morte legata indissolubilmente alla rinascita.

Penso al contatto con l’ombra, con il negativo, lo stesso che Tim si è ritrovato innanzi a sé subito dopo l’incidente, contatto che può permettere di superare la visione unilaterale della Persona, andare oltre le apparenze per esistere completamente sia nei lati positivi che negativi, il non limitarsi a rispettare esclusivamente i doveri per dar prova di essere sempre una “brava persona”, aspetto che coloro che potranno essere aiutate da Tim devono

dimostrare in ogni situazione, per essere degne di ricevere approvazione, in questo caso un organo che gli garantirà la vita. Ora proverò ad analizzare più dettagliatamente il tutto dall'origine, dalla scelta del titolo del film.

IL TITOLO: SEVEN PUONDS

Il titolo del film ha da sempre attirato il mio interesse, ma fino ad ora non mi ero preoccupata di ricercare la sua origine, sebbene fossi consapevole del fatto che contenesse validi significati.

Il titolo originale "Seven Pounds" fa riferimento all'opera shakespeariana "Il mercante di Venezia" in cui si narra la vicenda del nobile veneziano Bassanio, il quale chiede all'amico Antonio, ricco mercante di Venezia, 3000 ducati per corteggiare degnamente la ricca Porzia. Antonio, non avendo disponibilità in quel momento, si fa garante per ottenere denaro dall'usuraio ebreo Shylock che pretende come obbligazione, se la somma non sarà pagata il giorno fissato, il diritto di prendere una libbra di carne umana, "a pound of flesh", sul corpo di Antonio. Da qui nasce l'espressione "pound of flesh", che sta ad indicare il pagamento necessario di un debito, per quanto dure possano esserne le conseguenze.

Già nella prima scena del film, che poi si rivelerà anche la conclusione, si identifica quanto le conseguenze di una colpa di cui ci si ritiene responsabili possa condurre ad eventi drammatici:

"911 emergenza"

Tim: "Mi serve un'ambulanza"

"Mi risulta che lei chiama dal Western street, 9212 Los Angeles"

Tim: "Stanza numero 2"

"Qual è l'emergenza?"

Tim: "C'è stato un suicidio"

"Chi è la vittima?"

Tim: "Io"

Nel film questo debito morale viene saldato nella sua interezza, con il sacrificio del corpo, immagine che mi rimanda al sacrificio di Cristo.

Il protagonista del film non riesce a reggere il contatto pieno con la sua ombra che lo perseguita costantemente tanto che l'identificazione con essa lo condurrà alla sua morte, alla sua fine:

Tim: "In 7 giorni Dio creò il mondo; in sette secondi io ho distrutto il mio"

La sua morte però non sarà vana, costituirà una nuova rinascita, un processo trasformativo e di completamento in cui gli opposti saranno riuniti e ciò lo condurrà a compimento del suo processo di individuazione, partendo da questo primo passo. “La morte come principio del divenire” come disse Sabina Spielrein: solo dopo una vera e propria morte psichica potremmo rinascere veramente.

Tornando al concetto di “Ombra” Jung la definisce come l’insieme degli aspetti della personalità che sono deplorati dal Super-io e dalla coscienza collettiva, e che sono soggettivamente penosi, per cui generano colpa, vergogna, senso di impotenza, vissuti persecutori, autosvalutazione: il protagonista ritiene di non essere degno di sopravvivere e inizia a concepire tutta la sua vita in funzione degli altri, con un pesante senso di colpa che porta costantemente sulle spalle; dice di non essere degno neppure di essere definito insignificante:

Tim: “..sono al corrente della sua malformazione cardiaca congenita”

Emily: “Si lo ha scoperto mentre mi dava la caccia all’ospedale?”

Tim: “Eh no io.. lei adesso è stadio due cioè abbastanza grave per rientrare nella lista di attesa dei trapianti ma non abbastanza per essere ricoverata in ospedale e portata allo stadio uno quindi in pratica se il suo cuore collassa e non si trova subito un donatore lei è fregata.

È vero che lei ha detto che non si considera affatto meritevole di un cuore nuovo per come la sua vita è insignificante, in tutti i sensi? Mi scusi. Non so perché le ho detto questo, le chiedo scusa”

Emily: “Vi fanno anche qualche corso di sensibilità all’agenzia delle entrate Signor Thomas?”

Tim: “No, non direi”

Emily: “Ecco”

Tim: “Quindi lei non si considera una brava persona?”

Emily: “Se gliela facessi io questa domanda che cosa risponderebbe?”

Tim: “Insignificante sarebbe una promozione per me, gliel’assicuro”

Lo stato naturale dell’Ombra è di essere rimossa dalla coscienza e difensivamente proiettata all’esterno, su soggetti o situazioni che riescono a fornire un aggancio. È inoltre definibile come l’insieme delle funzioni e degli atteggiamenti non sviluppati della Personalità, ne racchiude il negativo che è in genere caricato di giudizi di valore.

Fin tanto che rimane inconscia, l'Ombra è potente, carica di affettività distruttiva, autonoma, ossessiva, possessiva, ha il potere di disorientare l'Io e destrutturare la Persona. Quando è inconscia, è soggettivamente sperimentata come un destino persecutorio, poiché è alienata dalla personalità totale e proiettata all'esterno.

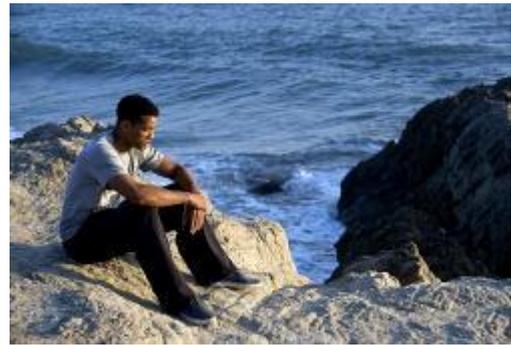
Il riconoscimento di tale proiezione costituisce la via regia per la ricognizione della propria Ombra.

In Tim il contatto con l'Ombra attiverà una forza propulsiva e creativa che favorirà l'invenzione del suo piano e la sua realizzazione; l'inconscio, infatti, crea sempre una situazione impossibile per obbligare l'individuo a dare il meglio di se stesso (Jung, 1930-1934). L'ombra è però in un rapporto compensatorio con la Persona, un segmento dell'inconscio collettivo, una maschera che simula l'individualità e che permette una mediazione tra il singolo e l'esterno, promuovendo l'adattamento.

Tim indossa la maschera del fratello, che raffigura la sua Persona, dal quale sfugge costantemente, appropriandosi della sua identità. Recita, infatti, il suo ruolo, finge di essere un esattore delle tasse e ruba il suo distintivo. Usa questa identità come un'armatura protettiva, che gli consente di affrontare la realtà temuta. Solo attraverso essa riesce a rapportarsi con le "brave persone" che desidera conoscere ed aiutare.

Il fratello compare anche in un altro feed-back del film: Tim torna al momento in cui era con suo fratello e suo padre in un acquario:

Tim: "La prima volta che vidi una cubomedusa avevo dodici anni, nostro padre ci portò all'acquario di Monterey; non ho mai dimenticato quando disse che era la creatura più letale del pianeta... per me era solo la cosa più bella che avessi mai visto". Questa breve parte del film mi rimanda all'archetipo del vecchio Saggio.



LA LISTA DELLE SETTE “BRAVE PERSONE”

Mi preme dedicare attenzione al numero sette; sono sette le persone morte nell'incidente e sette quelle alle quali Tim dedicherà la vita. Il film è in parte ispirato ad una storia vera, quella di un tecnico della Nasa ossessionato dai sensi di colpa per la morte, nel 2003, di sette astronauti nell'esplosione dello Shuttle Columbia ma questo numero rimanda anche ad un significato simbolico più ampio. È considerato fin dall'antichità un simbolo magico, immagine della perfezione, perché legato al compiersi del ciclo lunare e riconosciuto identico della monade in quanto increato, poiché non è il prodotto di alcun numero contenuto tra 1 e 10. Fu considerato simbolo di santità dai Pitagorici e presso gli Egizi simboleggiava la vita. Essendo formato dall'unione della triade con la tetrade, esso indica la pienezza di quanto è perfetto, partecipa alla duplice natura fisica e spirituale, umana e divina. Ricorre con frequenza anche nella religione cattolica: “Allora, Dio, nel settimo giorno, portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno ogni suo lavoro” (Genesi,1,2): ci si riferisce a quel riposo che permette di concentrarsi sulla vita interiore, tralasciando quella esteriore e materiale che inevitabilmente distrae e allontana dal dialogo interiore. Esprime il fine, la globalità, l'universalità, l'equilibrio. Mi ricorda i sette raggi solari di cui scrive Jung, raffiguranti il sommo Sé. Questa idea di completezza rimanda alla meta finale del processo di individuazione, di cui il centro è rappresentato proprio dal Sé, mediatore degli opposti, totalità generata dal ricongiungimento della coscienza e dell'inconscio.

Il contatto con ognuno delle sette persone nel film è un modo attraverso cui può realizzarsi un ampliamento della coscienza, è un viaggio attraverso gli archetipi che ci condurranno ad una crescita e ad una maturazione.

Per i primi 40 minuti del film non si comprende in che modo Tim abbia trovato i nomi per formare la sua lista, le sette persone alla quali donerà una parte di sé.

Solo in una scena viene spiegata la modalità di scelta di Connie Tepos, la donna maltrattata dal convivente ma che ha troppo timore per denunciarlo.

Tim chiede a Holly, l'assistente sociale alla quale ha donato una parte di fegato, un nome:

Tim: “Mi serve un favore, un nome, qualcuno nel tuo computer, qualcuno che se la passa male davvero, che ha bisogno d'aiuto ma è troppo orgoglioso per chiederlo agli altri”.

Holly: “Che cosa vuoi fare?”

Tim: “Dare una mano”.

Quando Tim incontrerà Connie lui fungerà da supporto, per dar modo alla donna di esprimere il suo bisogno e ristabilire quello che la Gestalt ha definito Ciclo di Contatto. L'individuo sano identifica facilmente il bisogno dominante del momento, ed è in grado di operare delle scelte per operarlo.



Tim si fida totalmente di Holly e non si preoccupa di fare continui controlli e indagini su quanto Connie sia meritevole. È un passo avanti rispetto alla mancanza di fiducia nell'altro presente nella prima parte della pellicola, in cui il suo obiettivo era quello di ricercare continue conferme.

Il primo personaggio sul quale, invece, Tim inizia le sue indagini è il non vedente Ezra, lo controlla telefonando sul suo posto di lavoro, provocandolo in modo aggressivo e osservandolo durante il suo tempo libero:

Tim: "Ezra cos'era quella voce? Non sarai mica cieco, che cos'è uno scherzo? parlo con un non vedente venditore di bistecche che non mangia carne. Questa è davvero grossa, è fantastica. Tu hai mai fatto sesso Ezra? (..) Perché io non riesco ad immaginarmelo un venditore di carne cieco e vegetariano che fa sesso"

Ezra: "Io sto provando a darle una mano signore"

Tim: "Vuoi darmi una mano? Il venditore cieco di bistecche vuole darmi una mano? Comincio davvero a provare pena per te, sai Ezra, perchè penso a come vivo io, circondato da tutta questa bellezza e a te che non vedi un c.. È giusto questo? Tu lo trovi giusto questo Ezra? Magari non sai neanche di che colore è l'oceano, lo sai?"

Ezra: "È blu signore"

Tim: "È blu signore? Di' quello che vuoi dire, reagisci, di' quello che vorresti dirmi."

Ezra: "Grazie di aver chiamato"



Tim: "Non è questo che vorresti dirmi; Vigliacco, vigliacco, brutto vigliacco, venditore di bistecche cieco, vegetariano e vergine di quello che vorresti dirmi"

Tim: "Arrivederci Sig. Thomas".

Non mi sorprende l'idea del regista di iniziare il percorso di individuazione di Tim proprio dal

non vedente. La cecità è simbolo del peccato, di buio, di tenebre e di ombra; è la prima tappa che si incontra nel processo di individuazione.

Nella mitologia greca la cecità costituiva la punizione per un peccato veniale come la curiosità: Tiresia fu accecato per aver guardato le nudità di Atena mentre faceva il bagno, ma come risarcimento gli fu donata da Giove la facoltà divinatoria. Si nota come alla condizione di cieco e al simbolo del peccato si associa una virtù soprannaturale e misteriosa. Nella tragedia di Sofocle, Edipo si condanna da sé trafiggendosi gli occhi, messo davanti alla sua colpa manifesta di aver compiuto inconsapevolmente un incesto e un parricidio. Dopo aver incontrato la Sfinge e ucciso involontariamente suo padre Laio, sposa, nell'ignoranza completa, la propria madre Giocasta. Lo scrittore e poeta Nino Salvaneschi scrive: "L'Edipo di Sofocle è il primo cieco che incontriamo nella letteratura, sente la sua miseria, prova solo la sua vergogna ed è simbolo vivente di un rimorso senza fine". Noto qui un perfetto parallelismo con la condizione psichica del protagonista del film.

La cecità è così connessa con l'idea dello sconosciuto, dell'inconscio, del nuovo ma non bisogna dimenticare il suo opposto: è indice di una conoscenza rivolta verso l'interno ed è connessa con straordinari poteri: nel caso del dio Odino e di Omero l'ispirazione poetica è stata amplificata tramite la perdita della vista o di parte di essa e il dio cieco indiano Bhaga comandava il futuro, ottenendo tale potere proprio grazie alla sua menomazione.

Questa mancanza si accompagna perciò a una vista diversa, più acuta, la vista con l'occhio interno o con il terzo occhio, l'occhio della conoscenza, del sapere e della consapevolezza; si può pensare ad una identificazione tra l'occhio e il sole: il sole emana quella luce che illumina e permette di distinguere ciò che le tenebre nascondono.

Vengono messe in evidenza, in una delle scene successive della pellicola, le potenzialità di Ezra, il quale ha imparato a suonare il pianoforte e ha sviluppato una sensibilità che gli permette di "leggere" i sentimenti della donna che desidera.

Il secondo personaggio sul quale indaga Tim è Emily; esordisce il rapporto con lei dicendo: *"lei è sotto accertamento"*. Poi il rapporto si modifica, Tim recupera il contatto con il femminile, quel femminile che credeva perduto dopo la morte della moglie nell'incidente.

Emily: "Mi piace parlare con te"

Tim: "Anche a me piace parlare con te".

Questo stralcio di dialogo indica la prima fase di cambiamento della relazione, fase in cui Tim inizia a svelare qualcosa della sua vera identità. Il suo contatto con l'Anima,



l'immagine che ogni essere umano di sesso maschile ha interiorizzato, torna a mostrarsi, tendendo a ricomporre l'unità, l'androgino, il quale racchiude un percorso ideale, che partendo dalla totalità originaria indifferenziata e passando attraverso separazioni tende a ricostruire una totalità integrata. Questa frase tratta dagli scritti di Aldo Carotenuto mi porta

a due associazioni: la trama del film aderisce perfettamente a questo concetto; Tim, inizialmente un'unità, ha bisogno di separare tutti i suoi organi vitali in un processo di differenziazione e analisi per ottenere una trasformazione; consiste nel prendere ogni tema che riguarda la nostra esistenza, osservarlo da più prospettive, conoscerlo e infine aspirare alla loro reintegrazione e accettazione delle nostre parti, per arrivare al riconoscimento di valore di ogni aspetto, tanto da non doverlo nascondere o aver timore di esso. Tornando al film Jacobi descrive l'immagine dell'anima come la funzione mediatrice tra l'Io e il mondo interno, "con ciò che veramente siamo" (Carotenuto, 1991) e Emily, parlando di lei, riattiva, a mio parere, anche il mondo interno di Tim, che fino a quel momento aveva perso la linfa vitale:

Emily: "Non stavo così bene da un sacco di tempo. Vorrei fare tante di quelle cose. Vorrei volare per 13 ore senza l'angoscia di pensare di essere lontana dal mio medico. Prendere e partire.. zaino in spalla e via, pronta a fare esperienze..., a vedere il mondo. Vorrei avere solo il tempo di.... capire chi sono, capire cosa mi piace...Provare cose, cambiarle, lasciarmi andare ogni tanto. Non sai quanto vorrei poi provare a correre...A volte poi penso a come sarebbe se.... se potessi correre".

Emily nel film è sempre accompagnata da un cane. Marie-Louise Von Franz nel libro "La Morte e i Sogni" scrive che in mitologia il cane compare come colui che guida le anime nell'Aldilà; secondo la religione azteca il cane Xolotl riporta i morti alla vita, inoltre la dea celtica della morte e della fertilità Nehalennia veniva raffigurata con un cane lupo e una cesta di mele. È una guida spirituale che accompagna Tim in un momento di svolta, del cambiamento, di rinascita:

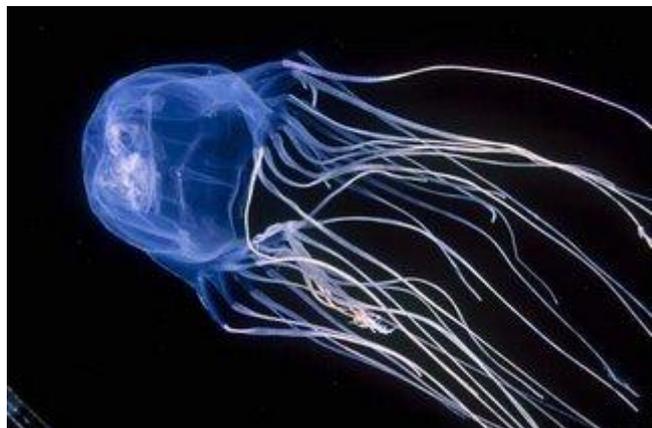
Tim: "Io non mi sono trattato molto bene in questi ultimi anni!"

Emily: "Comincia ora".

Non riusciamo a conoscere bene le altre persone aiutate da Tim; Tim in precedenza aveva aiutato il fratello, al quale aveva donato il lobo polmonare, dona il midollo osseo ad un ragazzo affetto da leucemia e aiuta George, un allenatore di hockey al quale dona un rene. Viene ribadita la necessità di dover dimostrare di essere meritevoli di tale aiuto: *“perché tu sei una brava persona (..) anche quando non sai di essere osservato”* ma questa scena precede il processo di cambiamento di Tim, di incontro con l’Anima; siamo ancora nella fase in cui proietta solo all’esterno la sua capacità di essere buono e nella fase in cui agisce ancora per la sua colpa e per il suo egoismo. L’incontro con Emily, farà scattare in lui il desiderio di vivere, il suo diritto all’esistenza che sto riacquisendo anche io, il non annullarsi e di godere dell’amore trovato. Purtroppo questa idea svanirà appena ha la conferma che la sua donna non riuscirà a sopravvivere a lungo senza il suo cuore e qui la sua decisione, sebbene porterà allo stesso compimento, ora è originata dall’amore che lui ha per se stesso, per la sua donna e non più per espiare il suo peccato. Tim ora esiste.

IL SIMBOLO DELLA MEDUSA

La medusa è l’animale scelto da Tim per compiere il suo destino. Il suo morso provoca la morte del protagonista ma non provoca danni agli organi vitali che riescono a mantenersi vivi il tempo utile per permettere la donazione degli organi, per rinascere e tornare a vivere rinnovati. La medusa è un animale formato da circa il 98 % di acqua, e alcuni studi hanno verificato che alcune razze sono praticamente immortali e con il tempo ringiovaniscono fino a ricominciare un nuovo ciclo di vita. Nella mitologia greca Medusa era un creatura marina mostruosa. Aveva due sorelle Steno e Euriale, figlie di due divinità marine, Forcide e Ceto. Solo Medusa però era mortale e, con le sorelle, abitava non



lontano dal regno dei morti. Secondo il mito scritto nelle Metamorfosi di Ovidio Poseidone si interessa di Medusa e, trasformatosi in aquila marina, la rapisce, portandola in un tempio consacrato ad Atena dove la seduce. Medusa che possedeva una splendida capigliatura, nasconde, per vanità, il volto dietro un’egida della dea. Dura è la punizione che Atena, dea della ragione partorita dalla mente di Zeus, le infligge: la bella

capigliatura viene mutata in un groviglio di vipere velenose ed i suoi denti vengono mutati in zanne. Medusa viene trasformata in un mostro orribile il cui sguardo pietrifica ogni creatura vivente. Fu uccisa da Perseo, figlio di Zeus e Danae, utilizzando lo scudo come specchio per non incrociarne lo sguardo letale; Perseo, con un solo colpo, decapita Medusa. Dal suo collo nascono i figli generati dopo l'unione con Poseidone, il cavallo alato Pegaso ed il guerriero Crisaore con una falce dorata in mano. Dal suo sangue nascono anche il corallo rosso e Anfesibena. Della testa recisa si servì Atena, che la collocò al centro del proprio scudo, in modo che i suoi nemici si pietrificavano al solo apparire della Dea. Anche il suo sangue era dotato di poteri magici: quello sgorgato dalla vena sinistra era un veleno mortale, mentre quello della vena destra resuscitava i morti e fu usato da Asclepio, figlio di Apollo, che esercitava l'arte della medicina.

Nel film Tim decide di morire in una vasca piena d'acqua e ghiaccio, in cui inserirà il pericoloso animale dei mari, il quale dopo attimi di esplorazione inietta il suo veleno nel corpo di Tim. Mi preme analizzare l'immersione nell'acqua in quanto l'acqua contiene profondi significati simbolici: per Jung è simbolo dell'inconscio, inoltre la proiezione dell'immagine materna sull'acqua conferisce a quest'ultima delle qualità quasi magiche, come quelle di dare la vita; l'aspetto femminile si esprime anche attraverso l'accoglienza e recettività, data la caratteristica del liquido di adattarsi ad ogni forma. Nella religione cattolica l'acqua battesimale libera dal peccato originale. Scrive Eliade: "Il vecchio uomo muore per immersione nell'acqua e genera un essere nuovo rigenerato" (cit. Perilli, 2003). Laddove si rinasce è necessario prima morire, e non sarà un caso né il fatto che il protagonista scelga di morire proprio in una vasca piena d'acqua e né il fatto che anche Emily si fa coccolare dall'acqua prima di conoscere Ezra. Hillman citando Eraclito scrive: "Non eseguire alcuna operazione finché ogni cosa non sia diventata acqua" e specifica come l'opus abbia inizio nella morte; entrando nell'acqua sciogliamo i nostri blocchi (Hillman, 1979). Hillman descrive anche il significato del ghiaccio che compare nei sogni: la discesa nel mondo infero produce calore interiore ma "l'analisi terapeutica rimane incompleta se si accontenta di recare balsamo a problemi brucianti. Le resta ancora di avventurarsi nelle algide profondità che nella psicologia del profondo sono le zone delle nostre cristallizzazioni archetipiche, delle inamovibili depressioni e dei mutacismi della catatonìa (...) questo è il luogo psichico della paura e di un terrore così profondo da trovare un paragone soltanto in esperienze sovranaturali, come la morte vudù. Nel ghiaccio vive un assassino" (Ibidem). Ora cercherò di descrivere al meglio questo processo di alternanza di morte e rinascita e le emozioni emergenti in questa fase di passaggio.

LA MORTE E LA RINASCITA

Siamo giunti alla fine, Tim sta morendo, sta realizzando il suo desiderio. La medusa ha colpito il suo corpo: è un momento di forte sofferenza fisica ma anche emotiva. Le scene cinematografiche si alternano: siamo nella sua stanza di albergo, nella sua vasca ricolma di acqua mentre il suo corpo muore, ma vediamo anche il momento dell'incidente che ha dato origine a tutto, portandoci alla comprensione chiara di tutto il film. Tim ha vissuto una sofferenza troppo forte da sopportare; rivive quel momento in cui vede la moglie a terra, ricoperta di sangue e inanime e lui si ritiene il colpevole di tutto ciò.

È una discesa nel mondo infero, discesa che comporta il contatto con gli elementi più scabrosi, con ciò che di noi ci terrorizza ma che vogliamo toccare per arrivare ad una nuova rinascita, ad una crescita. Scrive Hillman: "Per studiare l'anima, dobbiamo scendere in profondità, e ogni volta che scendiamo in profondità, viene coinvolta l'anima (...) e giacché solo ciò che è nascosto è la vera natura di tutte le cose, compresa la Natura stessa, allora soltanto la via dell'anima può condurre a una vera visione in profondità. L'anima, è un'operazione di penetrazione, di visione in profondità, che mentre procede fa anima".

Continua l'Autore definendo l'incontro Ade, dio del profondo, come un'esperienza di violenza, di violazione, la stessa violenza che vedo in queste scene del film ma è il processo di individuazione che ci fa attraversare alla morte. Anche il sogno prepara alla morte e libera l'anima dalla sua identità con l'Io (Hillman, 1979).

Siamo giunti al punto in cui torna viva, con tutta la sua forza quella sofferenza rimossa, quella sofferenza nascosta in angoli bui che è bene attraversare per attivare un ampliamento della persona. Sofferenze e conflitti fanno parte della vita, non devono essere considerati "malattia"; sono gli attributi naturali di ogni essere umano, sono il normale polo opposto della felicità (Jacobi, 1973). Ho compreso che la sofferenza è collegata alla frustrazione, a quella frustrazione che precede la svolta, il cambiamento.

Nel film la rinascita che segue la sofferenza viene raffigurata in modo evidente: il corpo destrutturato, gli organi rigenerati riacquistano una nuova vita. Il protagonista può essere paragonato metaforicamente all'Io, costellato dagli altri complessi, raffigurati dagli altri personaggi ma anche dai suoi occhi, dal suo cuore, dai suoi polmoni, dal suo midollo spinale: è un Io ampliato; ogni parte ha acquisito una propria luce ed ora è libera di esistere e di ricongiungersi in una nuova totalità, nell'incontro di Emily e Ezra che si uniscono in un abbraccio: il cuore di Emily si ricongiunge in un'armonica sintonia con gli occhi di

Ezra, le emozioni si ricongiungono alla coscienza, alla razionalità per vivere una vita piena, dega di essere vissuta. *Ezra: “Tu devi essere Emily; sono felice di conoscerti”.*



La Von Franz nella sua opera “I miti di creazione” riporta una credenza in cui la creazione del mondo prende origine da un rito sacrificale in cui la vittima viene fatta a pezzi e in questo noto il parallelismo con ciò che accade a Tim: si fa a pezzi ma il tutto genera nuove creazioni. Secondo alcune cosmogonie indù il primo essere era un gigante primordiale chiamato Purusa, termine che significa persona o uomo. “L’intero cosmo ha la forma di Purusa, la forma di un uomo. Ha mille teste e mille piedi, il suo corpo si estende persino al di là della terra stessa e copre tutto l’universo. Il mondo intero è stato creato dal suo corpo. Fu fatto a pezzi e ciascuna sua parte diventò una parte dell’universo: la sua testa divenne il cielo, il suo ombelico l’aria, i suoi piedi la terra, dal suo spirito scaturì la luna e dal suo respiro il vento” (Von Franz, 1989). Si ritrova questo tema anche nella mitologia germanica antica:

*“Dalla carne di Ymir fu formato il mondo,
dal suo sangue i fiotti del mare,
dalle suo ossa le colline, dai suoi capelli gli alberi,
dal suo cranio la sfera celeste.*

*Dalla sua fronte i poteri della gioia fecero scaturire Midgarth, per i figli degli uomini
e dal suo cervello si formarono le nuvole corruciate
che costellarono il cielo”* (Von Franz, 1989).

Il gigante rappresenta la totalità preconsocia, una totalità che viene distrutta per permettere uno sviluppo ulteriore della coscienza.

È lo stesso processo ciclico che si realizza in alchimia: il fine è quello di trasformare il piombo, la prima materia, lo scarto in oro per riscoprire la vera natura interiore; in altre parole si aspira ad estrarre la scintilla dalla materia, il vento dalla pietra, in modo da materializzare lo spirito e spiritualizzare la materia al fine di riscoprire l’anima.

L’opera alchemica si realizza attraverso quattro fasi principali, associate per analogia ai 4 elementi: la prima fase è denominata *Nigredo* o opera al nero; è la fase in cui la materia si dissolve, putrefacendosi. In dettaglio il nero, raffigurato dal “corvo”, informa di una

visione unilaterale sulla materia; ciò denota la necessità di una morte per *Putrefazione* che permette di separare gli elementi e prepararli allo stadio successivo. Corrisponde all'uccisione dell'Io fisico, alla rottura della comune individualità. È la fase della malinconia, lo stato depressivo del caos, in cui fermenta, prima di agire, il potenziale creativo. Nel film coincide con la morte del protagonista e con l'emergere dei suoi contenuti angosciosi. La seconda fase, *Albedo* o opera al bianco, è la fase durante la quale la sostanza si purifica. Corrisponde alla *Coagulazione* che avviene dopo il processo di Putrefazione: dal caos primigenio il disegno inizia a prendere forma. Nella fase *Citrinitas* la sostanza è carica di nuove energie solarizzate ed infine, nell'ultima fase, la *Rubedo* o opera al rosso, la sostanza si ricompone, i composti si congiungono, gli elementi opposti si attraggono, coesistono e la fertile fecondazione si attiva. Analizzando i diversi procedimenti alchemici ritrovo un riscontro con le immagini del film: il processo di *solutio* è raffigurato dalla dissoluzione del corpo del protagonista nella vasca colma di acqua; a seguire la *calcinatio*, che comporta il sopportare una forte emozione che brucerà tutto il futile ma non l'essenza delle cose. Tim rivive l'incidente e la morte della moglie; con la *sublimatio* poi il corpo è purificato e si può arrivare così all'integrazione, alla completezza. Secondo Jung le fasi alchemiche hanno una corrispondenza con il processo di individuazione.

L'alchimia è la proiezione, nel mondo materiale, degli archetipi dell'inconscio collettivo e il procedimento messo in atto per ottenere la pietra filosofale potrebbe raffigurare l'itinerario psichico che conduce alla coscienza del Sé.

Ogni passo verso un progresso, verso un ampliamento della coscienza distrugge un precedente equilibrio vitale, è un grande sconvolgimento affettivo. Ciò può essere la causa di resistenze alla guarigione poiché viene ad essere distrutta una certa armonia, viene alterato l'equilibrio nevrotico e solo quando la nuova forma di coscienza diviene dominante il conflitto cessa. Alcune persone creative dotate di una coscienza dell'Io forte, solida hanno bisogno di uno sconvolgimento esterno o interno, di una depressione o addirittura di una malattia per permettere loro di creare (Ibidem).

CONCLUSIONI

Il mio lavoro per ora è terminato, non è stato un viaggio semplice ma non posso negare che sia stato un percorso molto interessante che mi ha permesso di dar senso alle molteplici immagini e alla commozione che questo film scatenava in me. Questa volta, in questo periodo della mia vita, sono stati i temi descritti quelli che ritenevo utili da approfondire e questa la prospettiva adeguata dal quale osservare il film.

Tutto nel film ha come sottofondo il senso di colpa del protagonista. Il senso di colpa è una emozione che permette di contenere le pulsioni distruttive e di prendere coscienza della sofferenza dell'altro, mette in guardia qualora si stiano oltrepassando i limiti, costringe ad una messa in discussione e ad un'assunzione di responsabilità, segnala un disagio e ci rimprovera se non rispettiamo il nostro codice morale, non ci concede la possibilità di sbagliare, perseguitandoci fino a quando non ci attiviamo per rimediare con un gesto riparatore. Tuttavia può verificarsi che la colpa non sia collegata ad un atto specifico, ma derivi da un senso di inadeguatezza non compreso, da un senso di incapacità, di malessere non specifico, trasformandosi in un'angoscia legata alla convinzione di essere inadeguati, inferiori, incapaci di essere amati e apprezzati. Il sentimento di colpevolezza è però anche legato al senso di onnipotenza, quella onnipotenza che esce fuori quando pensiamo "è tutta colpa mia", quell'onnipotenza che Tim mostra quando si pone come un Dio, come colui in grado di dare la vita o quando si mostra un giudice morale, un Super-Io che stabilisce cosa sia giusto e cosa sia sbagliato ma Tim è anche colui che mostra di possedere poteri creativi, che riconosce il proprio valore. È un lento processo che va vissuto con la stessa attesa attiva che il regista ci ha permesso di vivere assistendo al film, quell'attesa che ci porterà a conoscere la verità e la completezza solo alla fine del percorso.



BIBLIOGRAFIA

- Aldo Carotenuto , “*Trattato di Psicologia analitica*”, UTET (1992);
- Aldo Carotenuto, “*Trattato di Psicologia della Personalità*”, Raffaello Cortina Ed. (1991);
- Carl Gustav Jung, “*Due Testi di Psicologia Analitica*”, Ed. Boringhieri (1983);
- Carl Gustav Jung, “*Gli archetipi e l'inconscio collettivo*”, Bollati Boringhieri, Torino (1980);
- Carl Gustav Jung, “*Introduzione alla Psicologia Analitica*”, Bollati Boringhieri (2000);
- Carl Gustav Jung, “*Visioni*”, Ed. Magi (1997);
- Carl Gustav Jung, “*Simboli della Trasformazione*”, Ed. Boringhieri (1970);
- Carl Gustav Jung, “*Studi sull’ Alchimia*”, Ed. Boringhieri (1988);
- Ginger S. “*La Gestalt. Terapia del Con-Tatto Emotivo*”, Ed. Mediterranee (2009);
- Le Garzantine, “*Mitologia*”, Corriere della Sera (2006);
- James Hillman, “*Il sogno e il mondo infero*”, Adelphi (1979);
- J. Jacobi, “*La psicologia di Jung*”, Ed. Boringhieri, Torino (1949);
- Marie-Louise Von Franz, “*I Miti di Creazione*”, Bollati Boringhieri (1989);
- Marie-Louise Von Franz, “*La Morte e i Sogni*”, Ed. Boringhieri (1986);
- Perilli V., E., “*Il simbolo del serpente*”, Samizdat (2003);
- Art. scritto da Federica Simoni: “ *Viaggio nella simbologia dell’acqua*”;

SITOGRAFIA

- www.wikipedia.org;
- www.psichepedia.it/home.html;
- www.crescita-personale.it/teorie-psicologia/947/carl-gustav-jung-ombra/2437/a;
- www.centrostudilaruna.it/simbolismodellorbo.html;
- www.latorredivetro.altervista.org/filo_rosso/occhio.htm;
- www.mitiemisteri.it/esoterismo/numeri/sette.html;
- www.girodivite.it/antenati/xviisec/shakespeare/mercante.htm;
- www.canemio.com/notizie-e-novita/il-cane-e-la-simbologia.html;
- www.geagea.com/39indi/39_12.htm;

*"Finché non renderete conscio il vostro inconscio, esso dirigerà la vostra vita
e
lo chiamerete destino."*

Carl Gustav Jung